Anno XLV — N. 280
Lunedì 27 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

RAGOGNA

Sulla quinta elementare

Abbiamo dato, venerdì, la notizia della riunione di padri di famiglia (nel 21 corr.) per protestare contro la soppressione, avvenuta quest'anno, della quinta elementare; e, in sunto, l'ordine del giorno in quella riunione approvato. Dopo, abbiamo anche noi ricevuto il testo dell'ordine del giorno di protesta contro il R. Provveditorato agli studi e contro le autorità scolastiche di Udine.

Ora ci siamo rivolti alle autorità medesime per avere chiarimenti in proposito, ed ecco le informazioni che ci furono date:

La quinta casse a Ragogna non è mai esistita legalmente. Quando il Provveditore se ne accorse, dovette — per «dovere» dettatogli dalle leggi e dalle sue funzioni — toglierle. Si aggiunga che la quinta lementare senza la sesta, è un non senso, e che Ragogna non può pretendere di avere il corso popolare, di fronte ai ben noti innumerevoli bisogni di classe noti innumerevoli bisogni di classi inferiori in molti paesi della provincia.

— Del resto, sull'argomento — ci fu soggiunto — vi fu abbondante e chiara corrispondenza tra l'ufficio scolastico e il Comune.

Duplice festa

Sabato e ieri furono per Ragogna (capoluogo) due giorni di festa e due feste: l'inaugurazione delle campane e la posa della prima pietra della nuova basilica. Il paese che presentava un aspetto speciale per il numerosi archi di trionfo, per i manifestini inneggianti alle nuove campane, accolse alle 8 l'ill.mo mons. Anastasio Rossi per la benedizione dei sacri bronzi. Assai commovente la cerimonia e qualche ciglio s'inumidì specialmente di chi le aveva viste portare via durante l'invasione dai nepoti di Attila. Seguì quindi la posa della prima pietra del nuovo tempio. L'illustre Presule tenne un discorso commovente per la circostanza delle due feste gemelle. Domenica furono celebrate solenni funzioni con concerti della banda Buiese.

CASARSA

Dei fatti di Zoppola

Il «Giornale di Udine» organo filofascista dà una versione differente ai fatti avvenuti a Zoppola, e da noi raccontati sulla fede del «Gazzettino».

Verso la mezzanotte della domenica, al canto di inni sovversivi certi Cantarutti, Ornella e Maggiorini, bussavano alla porta del fascista Lindo Pagura in casa del quale si trovavano alcuni amici.

Il Pagura uscì sulla strada, e fu investito dai tre individui e mentre uno gli puntava la rivoltella (di cui per fortuna una cartuccia non esplose) un altro gli vibrava due colpi di roncola al collo. Il signor Bussa accorso in aiuto del Pagura fu lui pure ferito.

Nel domani stante il fermento dei fascisti, il segretario politico signor Passerini, avvertì i carabinieri di Pordenone i quali promisero il loro intervento per il giorno seguente.

Nel frattempo i fascisti rintracciavano il Maggiorini e l'Ornella che furono accompagnati nella sede del fascio, per venire nel domani, consegnati ai carabinieri, i quali li facevano rimettere in libertà, accompagnando a Pordenone il segretario politico Passerini, ed i fascisti De Marco e Bortuso, trattenuti in arresto sotto la imputazione di sequestro di persone.

GRADISCA DI SEDEGLIANO

Le scuole ci sono ma.... mancano le insegnanti

Leggo nel n. 276 del 22 corr. una giusta protesta di un padre perchè nelle scuole comunali di Udine non si è ancora pensato a distribuire i libri di testo.

Che dire di questa scuola che a tutt'oggi manca di una insegnante? e che i bambini di I. non hanno ancora frequentato neppure un giorno la scuola? Lo sa l'egregio cav. Modotti, Ispettore scolastico, che l'insegnante titolare della I. classe di queste scuole, venne, sin dal 25 dello scorso mese trasferita a Bologna? Lo sa che da detto giorno la scuola per la I. classe è rimasta chiusa? E se lo sa, perchè non ha provocato i provvedimenti necessari?
ovvero è verità quanto si dice che la ex insegnante trasferitasi a Bologna rimane sempre titolare di questa scuola, nella quale può ritornarne quando ciò le convenga? E allora viene fatto di domandare: Le insegnanti sono per la scuola ovvero la scuola è al servizio delle insegnanti?

Siamo certi che tutte queste cose non erano a cognizione del sig. Ispettore, e che ora vorrà sollecitamente provvedere alla giusta domanda dei genitori di Gradisca.

Ego

PORDENONE

L'esattoria

Seguì ieri mattina nei locali del Municipio l'asta pubblica per l'esattoria consorziale dei comuni del Mandamento di Pordenone per il decennio 1923-1932, che fu fin qui gestita dalla Banca di Pordenone.

Rimase deliberatario il Credito Veneto di Padova.

BICINICCO

Si è suicidato per dissesti finanziari

Abbiamo, sabato, dato la prima notizia del suicidio di certo Tomini Agostino di Luigi della frazione di Felettis, il quale dal giorno precedente, mancava da casa. Il fucile retrocarica che gli servì per attuare il suo insano proposito, era stato il giorno stesso asportato con le relative cartuccie dalla famiglia del sig. Gemolotto Guglielmo, all'insaputa del proprietario.

Il colpo gli aveva spaccato il cranio. Credesi che il fatto debba attribuirsi a dissesti finanziari, come risulta da uno scritto trovato in tasca del suicida e dai lugubri propositi altra volta lasciati trapelare dall'infelice, che lascia nel dolore due vecchi genitori. Furono sopraluogo i RR. Carabinieri e il Medico Comunale che, dopo le constatazioni di legge, diedero il permesso di seppellimento

ARTA

Gli effetti della polvere

Ieri certo Angelo Contin di anni nove, di Diodato, della frazione di Avosacco, invece di andare alla scuola, si fermò a giocare assieme ad altri bambini, ed ebbe la mal'augurata idea di accendere con un fiammifero alquanta polvere contenuta in un vasetto di latta. L'effetto fu immediato La fiammata prodotta dall'esplosivo colpì in pieno il disgraziato. Alle grida accorsero i vicini e il ferito portato a casa, venne visitato dal medico, chiamato d'urgenza, il quale giudicò gravi le lesioni e scottature riportate su tutto il viso ed in ispecie quelle degli occhi.

TRASAGHIS

Per la costitutzione del Fascio

Siamo informati che anche qui si lavora per la ricostituzione della Seziona del Fascio.

Siamo pure informati che vi aderiranno i migliori elementi e le persone più spiccate per serietà; ciò farà sì, che la sezione si affermi e valga a dimostrare ancora una volta quello che possono fare i giovani, se animati da buoni e retti sentimenti.

Cade con la bicicletta in acqua e vi si annega

Stamane fu trovato cadavere certo Di Gianantonio Carlo di Avasinis per cadula accidentale da bicicletta in un canale e conseguente annegamento.

Ci consta che lo stesso, la sera del 22 corr., ubbriaco ed in ore notturne da Trasaghis si era diretto ad Avasinis. La morte risale perciò alla sera stessa.

Sul luogo si sono recate oggi le autorità per le constatazioni legali. Il cadavere fu trasportato in cella mortuaria.

Il defunto lascia famiglia.

VILLASANTINA

Il nuovo Direttorio Fascista

In questi giorni ebbe luogo la revisione delle cariche nella Sezione locale del Fascio.

Il direttorio è riuscito così composto: Arrigoni Francesco, presidente; Rizzi Graudilio, segretario; Travan Alvise vice presidente.

ZUGLIO

Sorpresa a rubare, fugge per i tetti

L'altro giorno certa Cristina Cimenti, mentre se ne stava sola in casa fu allarmata da rumori sospetti, che provenivano dal piano superiore.

Infilate le scal per constatare che cosa fosse di nuovo, si imbatteva in certa Molini Maddalena, maritata Cappellaro di anni 48, intenta a rovistare nei cassetti del comò per rubare la biancheria. Sorpresa la Molini, dall'apparizione della proprietaria, scavalcava la finestra della camera che dava sui tetti, attraverso i quali riuscì a fuggire.

Informati del fatto i carabinieri denunciarono la Molini all'autorità giudiziaria per tentato furto.

TOLMEZZO

IN TRIBUNALE

Il 6 dicembre del 1921, si discusse in questo Tribunale una causa penale contro i fratelli Augusto ed Antonio Barazzutti di Somplago, imputati di minaccie a mano armata in danno di Bressan Luigi. Non trovando il Tribunale prove sufficienti, assolse i fratelli Barazzutti per non provata reità dal reato di minaccie, condannando il solo Augusto a mesi uno per mancata denuncia di un moschetto.

La mattina del 10 dicembre, da una grotta che fronteggia il paese sita sopra la Chiesa di San Candido, le fucilate contro la casa del Bressan, furono rinnovate. Si spararono 6 colpi, uno dei quali sfiorò il giovane Evaristo Michieli. Questa volta, le prove contro l'Augusto Barazzutti furono più che sufficenti, tanto che il Tribunale, con sentenza di giorni addietro, lo condannò a mesi 8 di reclusione e giorni 5, danni e spese. La parte civile era rappresentata dall'avv. Candussio; la difesa dall'avv. cav. Quaglia.

CANEVA DI SACILE

Elezioni amministrative

Il 10 del veguente dicembre si effettueranno, in questo Comune, le elezioni amministrative. Stanca ed arcistufa del lungo protrarsi dell'Amministrazione commissariale, la popolazione di Caneva si è accorta finalmente (un po' tardi se vogliamo) che da oltre un anno di interregno consigliare si è aperta, nel bilancio, una grossa falla. Ma, la responsabilità del malanno ricade tutta sopra quei mestatori che, per fini inconfessabili, minarono le basi dell'ultima Amministrazione; quella, cioè, che aveva dato prove tangibili di saper agire con intendimenti retti, onesti e senza spirito di parte per il bene del paese.

Quanto alle nuove candidature, si naviga ancora nel «mare magnum» delle ipotesi. I popolari che, dapprima, erano proclivi per una lista di blocco con i liberali (che, giustamente, esigevano la maggioranza dei loro nomi), ora vorrebbero scendere nell'agone con una lista ibrida, che non odora nè di un partito, nè dell'altro. I socialisti, e perchè in minoranza numerica (*oh! quantum mutatus ad illo*), e perchè vedono, da vicino, il fuoco di fila.... fascista, accennano a rimanere in disparte, tanto più perchè il loro duce — irrequieto e focoso cacciatore di popolarità nel campo sovversivo — fiutato il vento infido, si è messo ai ripari col far suonare nientemeno che l'Inno Nazionale e.... quello di «Giovinezza». Ma, anche i creduloni, ineffabile Galeno, si sono ormai squagliati.

La parte liberale sembra si decida per l'astensione. In essa è ancora troppo vivo il senso di disgusto e di nausea provato per l'azione sleale di coloro che vorrebbero governare il Comune colla spada dei moribondi Mauri e Miglioli. E ciò senza riflettere che, alle loro spalle, vigilano — ferme ed attente — quelle simpatiche, invincibili creature che vestono le camicie nere; quelle che a tempo e luogo potrebbero grattare la pelle ai faziosi ed impenitenti che non sanno rassegnarsi alla rinuncia dell'insano proposito di voler governare il Comune di Caneva attraverso gli automi ed i burattini. E il fascismo... veglierà e provvederà.

MEDUNO

Esito dell'asta per l'esattoria

Venerdì, presenti i rappresentanti i Comuni del Consorzio Esattoriale e l'incaricato dell'Intendenza di finanza di Udine; ebbe luogo l'asta dell'esattoria Consorziale sulle Cose, di lire 4.80 per cento, aggio. Quattro furono i concorrenti; Rimase deliberatario il sig. Carminati G. B. di Carlo di Spilimbergo per lire 3.40 per cento di aggio.

Da TARVISIO

Sul «Ricovero di mendicità»

Signor Direttore,

Poichè so con quanta cura il riverito Suo giornale s'interessa del benessere di queste nuove popolazioni passate all'Italia, mi permetto di farLe conoscere alcuni dati positivi in merito a quanto è stato pubblicato nel n. 276 del 22 corr. del «Giornale di Udine» ed intitolato «Il ricovero di mendicità» sotto la rubrica «Tarvisio».

Questo Comune che, dopo vivace lotta elettorale, ha potuto ottenere una maggioranza italiana e che da un anno circa si adopera a svolgere il suo vasto programma di riordinamento dei servizi pubblici e di risanamento morale e spirituale ai sensi dell'italianità, non ha mancato d'interessarsi del ricovero di mendicità contribuendo per il mantenimento del medesimo colla somma di lire cinquantamila annuali, somma abbastanza esorbitante per un Comune povero di 3500 abitanti, in massima operai e poveri contadini, non calcolando l'edificio, l'arredamento e la legna per il riscaldamento e la cucina.

Che una delle assillanti cure di questo Comune sia il ricovero in parola, lo dimostra la decisione consigliare del 18 novembre corr., con la quale veniva stabilito il rinnovamento delle suppellettili del ricovero stesso, con anticipazione di lire mille devoluta all'assessore aggiunto signor Pio Umberto a ciò espressamente incaricato, se anche vogliamo passare sotto silenzio le precedenti decisioni prese in merito al miglioramento del vitto, dei sussidi e della custodia dei ricoverati stessi.

Se poi singoli opulenti cittadini vogliono permettersi il lusso di sconvolgere il normale corso del servizio di assistenza ai ricoverati con spese di discutibile necessità portate su un edificio che il Comune stesso, come da precedente decisione, ha riconosciuto igienicamente inadatto, tanto da stabilirne il trasferimento in sede più acconcia, non appena liquidati i danni di guerra, si accomodino pure; ma si astengano dal fare esibizionismo di alta benemerenza, potendo tali somme essere devolute al miglioramento più efficace dei ricoverati.

Quanto poi alle locali ditte di costruzioni si fa noto che l'impresa Venturini presta l'opera sua non disinteressatamente, bensì al pagamento, ed il signor corrispondente mentisce senza l'attenuante della buona fede, quando asserisce che alle suddette ditte di Tarvisio sia stata fatta proposta alcuna per tali lavori.

Per concludere, si invita il sullodato corrispondente ad essere più cauto ogni qualvolta gli venga la fregola di censurare la disinteressata ed ultra-italiana amministrazione comunale di Tarvisio e di lanciare meno insinuazioni quando, allo scopo di esaltare benemerenze più o meno discutibili, si diffama una intera cittadinanza che vive di lavoro e che è gravata dal massimo delle imposte per mantenere un istituto di beneficenza superiore alle sue forze. Si ricordi poi che non è col gratuito insulto che si giova alla causa della beneficenza pubblica.

Fiducioso di una cortese pubblicazione della presente, voglia, Signor Direttore, gradire i sensi della mia alta considerazione.

Giovanni Di Poi
Vice Sindaco di Tarvisio.

Osservazioni, critiche ecc.

Cose teatrali

L'eccezionale stagione d'opera, attualmente in corso, dimostra come la Impresa abbia, con felice mano, cercato di appagare i giusti desideri della cittadinanza con la scrittura di veri valori individuali, pure sottostando a gravi rischi finanziari. Di ciò ne va fatto vivo elogio.

Ma la breve durata di una stagione d'opera, scelta e diretta con criterio artistico, non è sufficente dimostrazione per stabilire quale potrà essere, in seguito, l'indirizzo che l'impresa darà all'unico teatro cittadino.

Le esecuzioni teatrali, precedenti a questa breve parentesi d'opera, danno valore al dubbio, e credo quindi non del tutto inutile esporre alcune considerazioni che opino condivise da chi, nel teatro, intende siano conservati i principi dell'arte vera.

Le poche fortunate vicende della Società proprietaria Rossetto e Scarabellin, dovute anche alla non sempre felice scelta delle compagnie, consigliarono in primo tempo la stessa alla cessione del teatro a una impresa milanese, la quale aveva progettata la modificazione del medesimo per uso esclusivo di cinema-varietà. In questo modo l'unico teatro cittadino veniva ad essere soppresso per creare un qualunque salone cinematografico.

Subentrarono allora due o tre volonterosi concittadini che sventarono il pericolo assumendosi, non senza rischio finanziario, la impresa teatrale, conservando al teatro le sue funzioni originarie.

Si sperava che la nuova impresa modificasse l'indirizzo artistico, accontentando l'aspettativa della cittadinanza con esecuzioni di qualche valore; viceversa non fu che un alternarsi di compagnie operettistiche e non certo delle migliori.

Non voglio ancora credere che il gusto artistico della cittadinanza Udinese si arresti a queste manifestazioni in cui l'arte non si trova che sui vestiti di Caramba o su le scene di Ramo, ma che abbia, invece, tutto il desiderio di elevarsi a quelle forme di vero godimento artistico che solo la vera arte teatrale può dare.

Un accordo impresario che conosce le preferenze della cittadinanza per un genere di spettacolo o per l'altro dovrebbe trovarsi imbarazzato sulla scelta, conciliando, beninteso, i suoi interessi con la dignità artistica.

Molto probabilmente a Udine la preferenza dovrebbe venir data a spettacoli gioiosi. Qui si vuol ridere.

Ridere così; per le buffe acrobazie di Polidor, o per le studiatissime, cronometriche movenze di un balletto a due, cantando magari, in rumoroso coro, il couplet preferito?

Non lo credo; la risata che non richiede un lavorio mentale per giustificarla, è scema; e non voglio ancor credere che gli udinesi, frequentatori del Teatro Sociale, rifuggano da ogni fatica di pensiero per inerzia mentale.

Dunque, si può ridere anche... artisticamente. E di compagnie brillanti, fortunatamente, ne abbiamo in Italia.

Ne cito qualcuna: la Galli, Gandusio nel repertorio italiano, Musco — l'insuperabile Musco — nel repertorio dialettale.

Non sono pubblici in Italia che non vadano in visibilio davanti a questi veri artisti che Udine ancora non ha potuto ospitare per applaudire.

Perchè?

Conversavo, pochi giorni fa, con un signore addentro nelle cose teatrali, lagnandomi appunto dell'inspiegabile riluttanza da parte dell'impresa nello scritturare le citate compagnie che la cittadinanza udinese avrebbe (almeno io credo) con desiderio ascoltate. Quel signore dubitò molto su la mia ultima affermazione e mi citò, anzi, un particolare non troppo edificante per il pubblico udinese.

— Le compagnie drammatiche e operettistiche rifuggono con sacro terrore il teatro di Udine per il grave danno finanziario che ne risentono nei giorni di permanenza, tanta è l'apatia del pubblico e completa la diserzione dal teatro.

E soggiunse che quelle poche compagnie che accettano una scrittura per Udine vogliono assicurarsi in precedenza «un minimum» garantito dall'impresa.

Fermo nel mio primo convincimento e sulla preferenza del pubblico per spettacoli brillanti, trovo esagerato quel preconcetto ormai generalmente esteso in tutte le compagnie teatrali e un impresario appassionato e non esclusivamente cassettista, dovrebbe vincerlo, dimostrandone l'infondatezza.

Si portino sul teatro Udinese compagnie di prosa, siano pur esse brillanti, anzi di queste, ma costituite da elementi di vero valore artistico, si faccia applaudire al pubblico udinese Musco o la Galli o Gandusio e gradatamente si vincerà nella cittadinanza quell'apatia, inspiegabile del resto, verso il teatro di prosa.

E' a generale conoscenza che quasi in ogni città un gruppo di veri amatori dell'arte, sovvenzionano o dotano il teatro, con cifre che variano a seconda dell'importanza dello stesso o degli spettacoli in progetto di esecuzione.

Non solo; ma gli stessi ed altro stuolo di amatori, assicurano in parte l'impresa con abbonamenti annuali di palchi e barcaccie.

L'impresario in tal modo, non è più assillato dal dubbio della riuscita, essendo almeno in parte assicurato dallo spontaneo interessamento della cittadinanza, e con tranquillità provvede affichè le produzioni si susseguano con artisti di valore e con compagnie di indubbia fama.

A Udine certamente questo non esiste. Eccezione fatta per due o tre barcaccie, Dio sa a quali e quanti sforzi potute affittare, tutti i palchi rimangono a disposizione dell'impresa.

Abbiamo udinesi facoltosi, famiglie che senza pregiudicare certamente il loro bilancio potrebbero annualmente conservare a teatro il palchetto, dando in tal modo una certa sicurezza all'impresa, dimostrando interessameno per l'arte ed anche contribuire, con un certo mecenatismo, al beneficio altrui.

Infatti, a risentirne un beneficio sarebbe appunto quella parte minuta della cittadinanza che godrebbe spettacoli di valore mercè la sicurezza finanziaria data all'impresa da questi signori o famiglie, che si trovano nella possibilità di spendere per l'annuo abbonamento.

E non è dubbio che l'impresa, avendo questa sicurezza, si farebbe tutt'uno per procurare spettacoli degni.

Concorra la cittadinanza frequentando il teatro, diano per primi l'esempio quei signori cui le condizioni finanziarie lo consentono, provveda l'impresa a scegliere con felice mano compagnie ed artisti, ed avremo assicurato anche alla nostra città quella reputazione di «gusto artistico» che è l'orgoglio di tante altre, anche alla nostra minori.

A. B.

CORTE D'ASSISE

I disordini di Pordenone

Cinque fascisti accusati

Domani, alla Corte d'Assise, si inizia l'ultimo processo di questa sessione. Si riferisce ai disordini avvenuti l'anno decorso a Pordenone.

Accusati sono i fascisti: Giuseppe Paganini di Anselmo di anni 26 da Mantova, e Bruno Marin di Luigi d'anni 28 da Chiari, entrambi in istato d'arresto; Ehret Carlo di Pietro d'anni 23 da Torre di Pordenone, Renato Gressani di Vittorio d'anni 21 da Lauco e Gino Covre di Giovanni di anni 31 da Chions, a piede libero.

In un primo tempo tra gli accusati figuravano anche tutti i fascisti appartenenti alla squadra d'azione «La Disperata»; ma non essendo contro di essi emersi elementi di responsabilità, furono in corso di istruttoria prosciolti da ogni accusa.

Il patto

Dei disordini avvenuti a Pordenone, e dei quali si occupa la Corte d'Assise in questo processo, è già stato allora diffusamente detto. Ecco come ne parla il rapporto della autorità giudiziaria:

In seguito alla uccisione avvenuta in territorio di Prata del fascista Salvato Arturo, ad opera del comunista Costante Masutti, nella notte fra il 9 e il 10 giugno, convergevano in treno ed autocarri oltre 150 fascisti i quali riuscivano a sorpassare i posti di sbarramento formati con cordoni di truppa. Le squadre erano al comando dell'ex capitano degli alpini sig. Marin, il quale a sua volta era alle dipendenze dell'ex capitano degli arditi Gino Covre, allora segretario politico dei fasci di combattimento udinesi.

Essi penetrarono in città a piccoli gruppi e nella totalità apparivano disarmati. Vers ole ore 23.30 una squadra composta di circa 50 fascisti al comando del capitano Marin dopo avere sparato in aria alcuni colpi di arma da fuoco e lanciati tre petardi senza danno nè a case nè a persone, penetrava in casa da certo Da Ponte Antonio in via del Mulino cominciando a buttare fuori alcune suppellettili e cioè 2 materassi, un cuscino, e 2 lenzuola alle quali cercavano di dar fuoco.

Il pronto intervento dei carabinieri valse a far allontanare i fascisti sicchè i danni sono stati di lievissima entità.

Al negozio Sacilotto

Verso le ore 24 poi gli stessi assalivano, cercando di sfondare l'uscio con una catapulta, il negozio dell'assessore socialista Romano Sacilotto. L'intervento dei carabinieri valse a scacciarli, però essi di lì a mezz'ora tornarono e il capitano Marin, cui prestarono man forte i compagni, scagliò l'una dopo l'altra cinque bombe S. I. P. E. contro le saracinesche del negozio, riuscendo alfine ad aprire un varco pel quale i fascisti, penetrarono nell'interno.

I carabinieri riuscirono ancora ad espellere i fascisti ed allorchè si accingevano a far presidiare il locale, notarono una fiammata credisi, (dice sempre il rapporto) determinata da un corto circuito, e contemporaneamente l'accensione di alcune carte nell'angolo del negozio.

Infatti, dai pompieri e dal capo-servizio di essi durante l'opera per domare l'incendio fu avvertita pei muri e per le saracinesche una forte corrente elettrica che a causa dell'umidità, comunicavasi ad oggetti anche non conduttori. Dopo circa un'ora il fuoco era domato.

All'opera di devastazione non presero parte i fascisti del luogo, i quali invece coadiuvarono con vera abnegazione nell'opera di spegnimento.

A Torre

Verso le ore 4 la stessa squadra con lo stesso comandante, recatasi in piazza del Moto, vinta la resistenza della truppa, invadeva la Camera del Lavoro comunista ed asportati i pochi mobili e le pubblicazioni sovversive li incendiava nella stessa Piazza. Indi, verso le ore 6, la stessa squadra, di cui questa volta fece parte anche un fascista del luogo, tal Giuseppe Paganini, si recava nella frazione di Torre ove, entrati in casa del Parroco don Lozar Giuseppe e perquisitala onde rinvenire armi, stracciavano alcuni registri della Parrochia, alcune lettere ed altre carte asportando del denaro in rame e in nickel per valore di lire 500 circa, in parte lire 400 di proprietà di don Angelo Burigana già parroco di Marsure, ed ospite di don Lozar,
di don Lozar, al quale poi ebbero a rivolgere parole offensive.

Involarono pure degli effetti cambiari per lire 9000 circa, delle cartelle di rendita per lire 30.000, ed una ricevuta rilasciata dai tedeschi per lire 25.000; potevano però essere ricuperati gli effetti cambiari ed alcune cartelle di rendita, che i fascisti consegnarono ai carabinieri.

Si recarono quindi in casa del maestro Pietro Sartor, e dopo aver perquisito le stanze di abitazione devastarono i mobili senza asportare alcunchè.

Le indagini

Fin qui il rapporto della P. S. al giudice istruttore del Tribunale di Pordenone. Si procedeva, cessati i disordini ad una minuta, severa inchiesta.

— Nelle indagini — dice una nota del Procuratore del Re — dirette a identificare gli autori delle violenze, sia che provenissero da Udine o fossero del luogo, è da premettere che la Pubblica Sicurezza comunicò all'autorità giudiziaria un elenco che comprendeva il Covre, ed altri undici giovani inscritti alla squadra «La disperata» di Udine, e contro di loro, e contro il Paganini, il Marin, l'Ambrosio e l'Ehret venne esercitata l'azione penale.

Tutti gli imputati che subirono interrogatorio negarono di aver partecipato ai fatti loro contestati; ma il Paganini, il Marin, il Covre, il Gressani e l'Ehret, dovrebbero ammettere che si erano trovati a Pordenone, e che (secondo disse il Marin) i fascisti di Udine furono chiamati da quelli del luogo a seguito della uccisione del Salvato e per impedire che i comunisti avessero il sopravvento e commettessero nuove violenze.

I Paganini che era dei fascisti di Pordenone ammetteva anche di essersi trovato sul posto avanti la bottega del Sacilotto, ma dopo il lancio delle bombe; simili ammissioni facevano anche Marin ed il Grossani, i quali aggiungevano che a Torre erano entrati anche in casa del prete e si erano adoperati per il ricupero dei documenti portati via da alcuni assalitori.

Il Covre sosteneva che in quella notte e nel giorno appresso non si era mosso dall'albergo del Cavallino (suo quartiere in Pordenone) ove era venuto con molti fascisti sottomessi al suo comando, secondo lui per dar man forte alle autorità politiche e militari nello sbaragliare bande armate trincerate a Torre di Pordenone.

Gli altri asserirono che non erano neppur venuti a Pordenone.

Fu per questo che l'accusa si mantenne solamente per Paganini, Marin, Ehret, Gressani e Covre.

Il Sacilotto affermò in istruttoria di essere stato assente da Pordenone, e di aver valutato il danno al suo negozio a lire 158 mila; il da Ponte specificò ed accusò direttamente il Paganini di aver incendiato le masserizie di casa, dopo averle cosparse con la benzina; infine don Lozar informava che i fascisti nella loro visita gli si presentarono dinanzi mentre era ancora a letto, armati di rivoltella e perfino con due tubi di esplosivi.

Una questione controversa

Una questione controversa è quella relativa all'incendio nel negozio Sacilotto. Nel primo raporto della P. S. più sopra riprodotto, si dice chiaramente che l'incendio ebbe origine fortuita, e cioè fu provocato da un corto circuito.

L'accusa parla invece di incendio doloso, perchè (dice il Procuratore del Re):

«Proceduto si immediatamente al sopraluogo dal giudice istruttore prima col geometra Zannerio, e successivamente coll'elettricista Pasquetti, si constatò che l'impianto elettrico nel negozio era protetto sufficientemente per evitare un corto circuito, e gli apparecchi di protezione dimostravano di avere regolarmente funzionato».

Le imputazioni

La sezione d'accusa di Venezia, ha rinviato i cinque fascisti alle Assise con queste imputazioni:

a) appiccato incendio mediante lancio di petardi incendiari al negozio dell'assessore socialista Romano Sacilotto, incendio che cagionò pericolo per la vita delle persone e danni ingentissimi.

b) appiccato incendio in casa di Da Ponte Antonio, con distruzione del letto e delle masserizie, con pericolo di vita alle persone. L'incendio non si estese per l'intervento dei carabinieri.

c) Per esservi introdotti nella casa di Da Ponte contro il divieto di lui commettendo il fatto con violenza e minaccie verso le persone.

d) Tutti, meno l'Ehret Carlo, di avere nel mattino del 10 giugno in Torre in unione di più di 10 persone, con violenza

e minaccie contro le persone, distrutti registri, libri e documenti appartenenti ai parroci don Lozer Giuseppe e don Angelo Burigana deteriorando inoltre coperte, lenzuola, e bucando anche un cappello del don Angelo Burigana.

e) di essersi arbitrariamente introdotti nella casa del suddetto don Lozer, contro il divieto di lui, usando violenze e minaccie contro le persone.

f) Per essersi impossessati di lire 615 in moneta, di due rasoi, di cartelle di rendita della fabbriceria di Marsure di proprietà di don Lozer e di don Burigana.

g) Di essersi introdotti arbitrariamente nella casa di Teresa Vietti ved. Sartor, contro il divieto di costei; rompendo mobili, vetrerie, stoviglie ed altri oggetti.

***

Il processo, che sarà presieduto dal cav. Dolci, occuperà più di una udienza.

PORDENONE

Sindacato fascisti

Anche tra noi roccaforte del socialismo incominciano a fiorire i sindacati nazionali mercè il lavoro efficace di propaganda svolto dalla locale sezione del partito Fascista.

Ier sera nelle sale superiori del caffè Licinio alle ore 21 si addivenne alla costituzione del sindacato impiegati.

Venne chiamato a presiedere la numerosa adunanza in rappresentanza del direttorio, l'amico rag. Tinti, il quale constatò con compiacimento che il numero degli inscritti si aggira sui duecento circa; disse degli scopi del sindacalismo nazionale che devono inspirarsi sempre ad alti sensi di italianità; applausi accolsero il suo dire.

Indi vennero approvati lo statuto ed il regolamento interno dei Sindacati Riuniti nei gruppi professionisti, direttori ed amministratori, impiegati e salariati.

Alle cariche riescirono eletti a segretario del Sindacato Pellegrini Angelo già segretario zelante nel Comitato organizzatore; e a membri dei gruppi signori Puiatti Leone, Bernù, Poletti Luigi, Boschi Anastasio, Vazzoler Luigi, Pellegrino cav. Francesco.

Prima di sciogliere l'adunanza venne votato un ordine del giorno tendente a far licenziare tutte le signorine dagli uffici, banche opifici, uffici pubblici e privati ecc.

Neo dottore in Scienze Commerciali

Con viva compiacenza viene appreso che l'Egregio ragioniere Tino Toniolo con votazione brillante ha conseguito testè, la laurea in scienze Commerciali all'Istituto Superiore di Venezia.

Congratulazioni vivissime ed auguri più fervidi.

La Compagnia Chiantoni

Ier sera al Licinio un pubblico numeroso e scelto fece lusinghiere accoglienze alla Compagnia drammatica «Commedia Nova» nella quale fanno parte eletti artisti fra i quali Giannina Chiantoni e Giulio Donadio.

La compagnia con «Fiammata» esordì ottenendo un vero successo.

Addimostrò affiatamento meraviglioso e diede al forte magnifico lavoro, accurata, superba interpretazione, nelle scene più salienti e difficili. La Chiantoni ed il cav. Donaddio specialmente, furono di una efficacia impareggiabile da meritarsi entusiastici applausi.

Interpreti felicissimi furono pure gli artisti Rina Castellani, Anna Vinca, Mario Besesti, Giuseppe Galcati, Flavio della Noce, Mario Zeppegno ecc.

Ammiratissimo il ricco vestiario e la splendida messa in scena. Questa sera rappresentazione.

DA GRADO

La minoranza del Cons. Comunale dimissionaria

Da qualche giorno circolava con insistenza la voce che la minoranza dell'amministrazione Comunale si sarebbe dimessa.

Apprendiamo ora che al Sindaco è pervenuta la seguente lettera:

«I sottoscritti componenti il Gruppo di minoranza della Rappresentanza Comunale di Grado, vista l'impossibilità di una loro collaborazione di fronte alla leggerezza con la quale vogliosi trattare e risolvere i problemi di maggior interesse per la nostra città e convinti che la Rappresentanza cittadina nella sua attuale composizione non corrisponde più alle esigenze dei tempi e al mutato spirito della popolazione, rassegnano con oggi nelle Sue mani le loro dimissioni da consiglieri comunali.

Con dovuto ossequio. F.to dott. Antonio Macorasini Piemonte, ing. Vigilio De Grassi.

Con le dimissioni del dott. Marchesini e dell'ing. De Grassi, l'Amministrazione Comunale perde due valenti e stimati collaboratori. Perciò queste dimissioni hanno provocato vivo rammarico nella cittadinanza gradese.

Un voto per l'unità

Seguì l'altro giorno una riunione alla quale intervennero i rappresentanti di tutti i partiti della città di Grado per trattare intorno alla delimitazione della provincia.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Qualora il governo non trovasse corrispondere agli interessi della nazione la creazione di una unica provincia dal Livenza al Carnaro con Trieste capitale ma ritenesse più opportuno ristabilire la unità del Friuli con Udine capoluogo o conservare con modificazione degli attuali confini, la provincia esistente, fa voti perchè Grado venga aggregato a quella provincia cui storicamente ed etnicamente appartiene: «Friuli-Udine».

MANIAGO

Il terreno per l'ospedale

L'amministrazione comunale sta trattando l'acquisto del terreno per la erezione dell'ospitale.

La proprietaria signora Margherita Valon, cederà il fondo a prezzo di favore.

Si spera che l'affare venga presto concluso.

MARTIGNACCO

Festa di coscritti

Giovedì sera i giovani della classe 1903 tennero un festino nel locale del sig. Gasparini Augusto, da questo gratuitamente concesso. I giovani coscritti sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il sig. Gasparini per la gentile concessione e per l'inappuntabile servizio durante il banchetto.

Coll'occasione vennero raccolte le seguenti oblazioni pro monumento ai Caduti: Maiero Giuseppe lire 2, Totis Luigi 0.50, Tinicolo Giovanni 2, Grillo Ermes 2, Pellissoni Aldo 2, Puppo Arduino 2, Valussi Pietro 1, Picilli Valdemora 1, Coscano Ettore 1, Monino Ermes 2, Del Fabbro Attilio 2, Sialino Edoardo 0.50, Enore Tirindelli 5, Passerino Luigi 0.50, Gasparini Agostino 5, Totis Federico 2, geom. Nobile Gino 5, Cecchini Cornelio 5, Pravisani Carlo 1, Zanuttini Tristano 5, N. N. 5. — Totale lire 51,50.

PARLAMENTO NAZIONALE

Forti discorsi al Senato in esaltazione del Governo attuale del fascismo e dell'on. Mussolini

SENATO. — Nella seduta di sabato fu approvato un disegno di legge riguardante i danni di guerra. Il sottosegretario Merlin ebbe campo di ripetere le assicurazioni che il governo mette tutta la sua buona volontà nei limiti della possibilità, finanziaria, per sollecitare il risarcimento. Si studia la emissione di un titolo negoziabile da offrire ai danneggiati. Ad ogni modo lo Stato italiano ha fatto molto più delle altre nazioni che parteciparono alla guerra; esso, con magnifico sforzo, ha quasi completato la ricostruzione delle terre liberate.

Fu quindi approvato anche un altro disegno di legge: sull'ordinamento dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

Per quanto concerne l'attuazione delle direttive esposte qui ed alla Camera nei riguardi della politica economica finanziaria (conclude il ministro), il Governo, di cui faccio parte le eseguirà con fermezza e con la decisa volontà di superare tutti gli ostacoli che gli si pararono dinanzi, nel difficile cammino che esso deve percorrere, convinto di compiere in tal modo, opera vantaggiosa alla Patria e alla giustizia sociale. (*Vivissimi applausi*).

Chimienti, che è il primo a parlare sulle comunicazione del Governo, dice fra altro: — Il Senato sa che il movimento fascista, sorto dalle giovani energie, tende a valorizzare i valori morali della Patria ed a rafforzare lo Stato. Io mi auguro che la lotta che qua e là si manifesta tra il fascismo ed il nazionalismo — lotta fomentata da interessati a uccidere o il fascismo o il nazionalismo — sia deprecata... Il fascismo è sorto con l'intento di sanare il travaglio nel quale funziona il regime parlamentare, travaglio, del resto, comune a tutta l'Europa; ed è sorto contro il socialismo che prepara la rivolta, ma non contro quel socialismo che si propone il miglioramento delle condizioni degli operai — contro l'equivoco parlamentare del socialismo, che cambia la lotta di classe nell'odio fra poveri e ricchi ed invoca il collaborazionismo in modo equivoco.

Albertini esprime le sue riserve di liberale impenitente sul modo onde la rivoluzione fascista fu compiuta, e si duole specialmente che nell'altro ramo del Parlamento, nessuno dei maggiori uomini che ne fanno parte abbia detta una parola di dignità (*bene*), pur riconoscendo che la Camera rese un reale servigio al Paese non mostrando risentimento ed evitando così altre ferite alla costituzione. Chiude esprimendo la speranza della piena riuscita dell'attuale governo, che è accompagnato dai voti più ardenti di ogni buon italiano. L'Italia tenta ancora di trarre dalla guerra tutti i suoi frutti, ma grandezza, forza e sicurezza l'Italia non troverà che nello Stato liberale, e non nella sua parodia, quale era quello che i fascisti hanno distrutto. (*Applausi; molti vanno a congratularsi con l'oratore*).

Decupis fa grandissimi elogi del fascismo ed al suo Duce Mussolini, mentre ha parole di severa condanna per i ministeri succedutisi nei quattro anni dopo la guerra. Concludendo, esclama:

— On. Mussolini! qualcuno ha creduto potermi designare come un profeta del redentore. Ebbene, ad essere profeta non ci tengo; tengo, invece, e molto, che siate voi il redentore! Con ciò io vi saluto e spero che il mio saluto sia felice augurio per la Patria nostra! (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Un altro vibratissimo discorso Rievocazione di episodi durante i quattro anni della viltà

Bellini trova anch'egli che i mezzi dei quali il fascismo si è servito per uscire dal marasma in cui la nazione era caduta, non potrebbero, se presi isolatamente, andare esenti da censura; ma essi debbono essere esaminati ed inquadrati (dice) in tutto il succedersi degli avvenimenti dell'ultimo quadriennio, perchè il giudizio risulti completo. La verità è che da quattro anni era compressa ogni idealità; la vita era resa impossibile e la esclusione di alcuni elementi diveniva necessaria. Dobbiamo rallegrarci se essa avvenne senza urti eccessivi e senza spargimento di sangue.

Se l'oratore dovesse occuparsi del discorso dell'on. Mussolini, così forte, così nuovo e rispondente alla novità di una situazione capovolta, egli dovrebbe tacersi intorno a quella parte in cui il presidente ebbe dure parole in confronto della Camera dei deputati o di alcuni dei suoi componenti.

Non è molto che alla Camera si poteva impunemente diffamare il Senato; e all'oratore duole che ciò si potesse fare senza alcuna rampogna. Non lo seduce, per altro il brutto esempio e non lo imiterà.

Presidente — Le ingiurie al Senato non sono mai state rilevate, perchè le ingiurie dei demagoghi sono state sempre un vanto per le assemblee e per gli uomini politici.

Bellini ringrazia il presidente di questa benigna interpretazione, e prosegue: si sono fatte accuse all'on. Mussolini di violenza e di illegalità; ma diritto di scagliarsi contro le violenze e le illegalità ha soltanto chi non le pratico. Gli appelli di tal genere non commuovono quando vengono da coloro che ieri applaudivano allo stato di assedio, che è la illegalità classica, in grande stile, con sullo sfondo qualche chiazza di sangue; non commuovono quando vengono da chi trova naturale e lodevole, al disopra dei diritti della corona e del Parlamento, di rimettere in onore l'istituto del «veto»; e quando si ricorreva a misure di legulei per sovvertire e falsare le leggi, cominciando da quella morale; quando si manteneva nella Camera dei deputati, che nell'ora del pericolo aveva disertato e tradito la Patria!

A dimostrare l'animo della Camera, l'oratore ricorda che durante la guerra un deputato scagliava a un collega la peggiore delle accuse, dicendogli: «Tu sei un imboscato!». — Ma quell'«imboscato», il deputato Brandolini, di lì a pochi giorni, battendosi da valoroso, cadde sul campo dell'onore; e quando poi lo si commemorò alla Camera, il calunniatore, con ciglio asciutto e commisurata ed avara parola, ebbe qualche riserva ed espressione di compianto.... e allora tutti vantarono la grande generosità dell'uomo!.... .

L'oratore accenna alle violenze degli ultimi quattro anni, alle sottoscrizioni pro vittime politiche, fra le quali vi erano i bombardieri del Teatro Diana di Milano. Nelle sue parole non vi è ombra di amarezza in confronto del proletariato, che egli sente di avere amato e di amare profondamente; la sua amarezza è in confronto dei mestieranti del socialismo e di coloro che sulla credulità delle masse fondarono la loro fortuna e la loro ricchezza materiale (*benissimo!*).

La situazione completamente capovolta può far sembrare ozioso ed ingeneroso il ricordare tutto ciò; ma anche oggi l'oratore pensa ai nostri giovani fratelli che tornavano dalla guerra vittoriosi e si sarebbero contentati di ricevere dalla Patria che avevano salvato, una parola, un sorriso, un gesto amico, e invece non furono ritenuti degni, per la sopraffina politica macchiavellica che imperava, di passare sotto l'arco di Tito per non offendere i delicati sentimenti dei poltroni che erano rimasti a casa. Erano i giorni in cui sui treni imbandierati e pavesati, transitavano per le stazioni imbandierate e infiorate, i fanciulli viennesi. Nulla è più bello della carità fatta ai fanciulli; ma quando la carità è presa a prestito per offendere i sentimenti dell'animo degli italiani, allora la carità è, più che idiota, nefanda!

Un prefetto d'Italia poteva, in quei tempi, senza rossore (lo sanno i senatori Taddei e dall'Olio), consigliarci di andare per certe vie secondarie, di scegliere ore prudenti per recarci alla stazione di Bologna, affine di accompagnare i poveri fanciulli di Fiume, che erano affidati alla nostra carità! Ieri premevano alle porte di Roma diecine di migliaia di giovani armati. Il fenomeno insolito era di grande importanza e non poteva non destare le più gravi e legittime preoccupazioni. Chi visse in Roma quelle giornate storiche, sa che Roma non perdette per un momento la propria serenità. Non bastano a spiegare ciò i secoli di civiltà ed i grandi avvenimenti che sono passati nelle sue mura; forse si ebbe fiducia nell'animo mite dell'on. Facta che non poteva tramutarsi in tiranno; e da ciò i buoni quiriti trassero fiducia e poterono ammirare, con qualche motto di spirito, alcuni sgangherati reticolati ed alcune melanconici cavalli di Frisia e lo stesso Mussolini mostrò di non credere alla serietà di quegli apparecchi, poichè egli introdusse nel suo gabinetto uno di quei cavalli di Frisia. (*Si ride*). Non valeva la pena di tanto scompiglio soltanto per cambiare un ministero; ma di ben altro si tratta. Gli atti di energia, la rapidità con la quale l'on. Mussolini compose il ministero, danno la sicurezza che non si trattava di mutare il governo, ma di spazzare completamente il passato.

Vi sono problemi formidabili da risolvere: il principale è quello di dare la pacificazione al paese. Fa i migliori auguri per il completo successo dell'esperimento fascista al Governo, e rilevando che il presidente del Consiglio ha una grande forza, quella dell'assenso e della fiducia del paese, esprime il voto che questo sentimento di fiducia si possa trasformare in quelli di gratitudine e di riconoscenza per l'opera compiuta dal Governo per l'onore e per la fortuna d'Italia. (*Applausi e congratulazioni*).

Seguono altri discorsi di indole tecnica, anzichè politica; poi la continuazione è rinviata ad oggi, lunedì.

La seduta di sabato

CAMERA. — Una seduta veramente straordinaria quella di sabato — così per la legge approvata e con la quale furono accordati al governo i pieni poteri e per la durata: da nove a dieci ore. Non vi furono incidenti; la discussione si svolse ampia. Notevoli i discorsi dei ministri del tesoro (Tangorra), e delle finanze (De Stefani). Furono presentati molti ordini del giorno. Il presidente on. Mussolini dichiarò di accettare quello proposto dall'on. Sanna Randaccio, del gruppo democratico sociale e che portava la firma di alcuni altri deputati del gruppo, fra cui l'on. Gasparotto; e su questo ordine del giorno si esperì il voto per appello nominale. L'ordine del giorno è così concepito:

«La Camera, ritenendo che nell'interesse supremo della Patria, sia necessario munire il Governo del Re di ampi poteri che gli consentano di risolvere pienamente senza le difficoltà della procedura parlamentare, i più urgenti problemi della finanza e della pubblica amministrazione, approva il disegno di legge».

Lo approvarono 276 deputati, lo respinsero 90 — sui 366 presenti.

Dopo il voto furono approvati gli articoli; e infine, l'intero disegno di legge fu approvato anche a scrutinio segreto, con voti 215 favorevoli ed 80 contrari.

Infine, la Camera approvò la proposta del Governo di prorogare i propri lavori. Sarà riconvocata a domicilio.

***

Nella seduta di ieri si svolsero alcune interrogazioni. Notiamo quella del Senatore Orlando sui giuochi di azzardo, che egli vorrebbe fossero proibiti. Il sottosegretario per gli interni on. Finzi rispose che anche il Governo è preoccupato da questa grave questione, ma non può procedere alla sua risoluzione con improvvisazioni. Il governo cercherà di concretare provvedimenti legislativi per disciplinare quanto concerne i giuochi di azzardo; e poichè nell'attesa non può prolungarsi lo stato attuale delle cose, richiamerà i funzionari all'osservanza scrupolosa della legge: non più tardi di sabato, anzi, ha inviato ai prefetti una circolare in proposito. Frattanto il governo, circuendo questo vizio di opportune cautele e sorveglianze, procurerà di ritrarne il massimo utile possibile tassandolo fortemente a favore dei Comuni delle provincie dello Stato (*commenti*).

Orlando non può dichiararsi completamente soddisfatto. Comprende che si possa aspirare a trarre dal giuoco [illegible] da conventirsi a scopi di beneficenza, ma egli si preoccupa non già dei giuocatori, ma dell'esempio immorale che co giuoco si dà alla gioventù. L'Italia ha bisogno di una gioventù forte e laboriosa e che non si abbandoni ai vizi. Spera che il Governo vorrà esaminare la questione come si conviene, e risolverla radicalmente.

Il Senato discusse quindi sulle comunicazioni del Governo sui disegni di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci per l'anno finanziario 1922-23 e dei fondi per l'emigrazione.

Il Ministro del Tesoro on. Tangorra ripete la esposizione finanziaria già esposta dinanzi alla Camera. Egli conferma con cifre e con raffronti e considerazioni, la delicatezza della nostra situazione finanziaria; e la volontà ferma dell'attuale governo di affrontare il grave problema e tentare di risolverlo, nei modi già indicati appunto alla Camera: con economie serie, e con aggravi.

Gli interessi di Fiume saranno validamente tutelati

ROMA, 26 — Il segretario generale al Ministero dell'Interno comm. Bianchi ha ricevuto dal Fascio di Combattimento di Fiume il seguente telegramma:

«Un giornale della capitale, in data 23 corrente, pubblica una corrispondenza da Fiume, secondo la quale il Fascio avrebbe votato un ordine del giorno di assoluta opposizione agli accordi di Santa Margherita. La corrispondenza riporta, sebbene non del tutto esattamente, un ordine del giorno nostro dell'11 settembre dell'anno corr., che si fa con evidente tendenziosità, apparire come votato il giorno 23novembre da una nostra assemblea che mai ebbe luogo. Mentre stiamo avviando indagini per scoprire l'autorità dell'indegna manovra, preghiamo di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio su codesto losco tranello ed assicurarlo della perfetta e incondizionata disciplina del Fascio di Fiume».

Il segretario generale ha così risposto: «Prendiamo atto, compiacendoci, del vostro telegramma denunciante l'indegna manovra. Bisogna rintracciare il responsabile; S. E. Mussolini m'incarica di ringraziarvi dell'assicurazione della vostra completa, incondizionatao disciplina e vi riconferma che gli interess idi Fiume saranno validamente tutelati».

Cerimonia franco-italiana a Lione

LIONE, 26. — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione della targa commorativa posta alla Mairie di Rue Bossuet, a ricordo del soggiorno colà dello stato maggiore della base italiana di Lione che provvedeva al rifornimento del secondo corpo di armata in Francia. Alla cerimonia, riuscita una calda manifestazione di amicizia italo-francese, sono intervenuti il generale Albricci che fu il comandante del corpo italiano sul fronte francese, autorità civili e militari, numerose notabilità cittadine, la colonia italiana al completo e una immensa folla. Dopo lo scoprimento della targa, hanno pronunziato patriottici discorsi il sindaco di Lione Herriot, il generale francese Lebrun, il comm. Guzzorelli console generale d'Italia a Lione, ed ha parlato infine, a nome dell'esercito italiano, il generale Albricci, che è stato applauditissimo.

Maggior energia nel Governo della Libia

ROMA, 26. — Oggi, alle ore 19.45, è partito per Tripoli il governatore della Tripolitania. Durante il suo soggiorno a Roma, in quest'ultimo mese, il comm. Volpi ha avuto una serie di lunghi colloqui col ministro delle colonie, intesi ad esaminare la situazione attuale della Tripolitania e si sono constatati i confortanti successi della nostra azione in Tripolitania, avvalorati dal raggiunto assetto di tutta la regione occidentale, compresa tra il Gebel, la costa e tra il confine tunisino e la costa sud-est di Tripoli.

Fra il ministro ed il governatore è stato concordato sulla base d'una perfetta identità di vedute, il programma di azione da svolgersi ulteriormente. E' stata presa in esame la artificiosa connessione con cui i mestatori, sconfitti militarmente e politicamente in Tripolitania, si sforzano di stabilire tra la situazione di quella colonia e quella della Cirenaica, con l'approfittare dell'equivoca situazione che le debolezze e le incertezze del passato sono venute creando nei rapporti coll'emirato senussita. Sono state pertanto concretate le misure dirette a creare una organica e più efficace coordinazione dell'azione da svolgersi nell'una e nell'altra colonia mediterranea, per la piena reintegrazione dei diritti della sovranità italiana.

Il comm. Buccari, governatore della Cirenaica, per dissensioni con l'attuale ministero sull'indirizzo da seguire circa il modo di governare la colonia, fu richiamato a Roma ed esonerato dalla carica. Provvisoriamente lo sostituisce il generale De Gasperi.

La festa dei fascisti in Sardegna

CAGLIARI, 26 — Stamane al politeama Margherita gremito di autorità di rappresentanze e di grande folla, si svolse la cerimonia per l'inaugurazione dei gagliardetti dei fascisti a piedi a cavallo. La cerimonia si è svolta al suono dell'inno giovinezza, eseguito dalla banda, cui rispondeva in coro il pubblico. Hanno parlato il segretario politico Caput e il delegato regionale Balchi, applauditissimi inneggiando al fascismo ed incitando la cittadinanza ad un'opera di solidarietà per la grandezza della Patria. Gli oratori sono stati spesso interrotti da applausi e da acclamazioni all'Italia ed al Re. La manifestazione imponentissima si è chiusa al suono della marcia reale ascoltata in piedi dal pubblico. Stasera un grandioso corteo ha percorso le vie della città.

La bandiera di combattimento al cacciatorpediniere Papa

GENOVA, 26. — Oggi sono state tributate solenni onoranze alla memoria dell'eroico generale Achille Papa. Alle ore 14 in piazza de Ferrari, si è formato un grandioso corteo al quale hanno partecipato le truppe, squadre fasciste con gagliardetti, associazioni con bandiere e musiche ed una enorme folla che ha accompagnato fino al ponte dei Mille, la bandiera di combattimento per il r. cacciatorpediniere «Generale Papa», donata dal fascio nazionale femminile di Desenzano, patria dell'eroico generale. Il cofano contenente la bandiera è stato trasportato su di un affusto di cannone, fiancheggiato da ufficiali del 157 regg. fanteria giunti dalla loro seed per rendere omaggio al loro comandante. Il corteo, dopo avere percorso le principali vie della città, è giunto sul ponte dei Mille. I componenti di esso si sono schierati in attesa della cerimonia, mentre le musiche suonavano inni patriottici. Intanto a bordo del cacciatorpediniere «Generale Papa» giungevano tutte le autorità civili e militari.

Non appena il cofano contenente la bandiera è stato portato a bordo dagli ufficiali del 157. fanteria e deposto sull'altare ivi preparato, fra due ceri accesi, lo arcivescovo ha benedetto la bandiera con rito solenne. Poi, rivolgendosi alla vedova ed ai figli dell'eroico generale, presenti alla cerimonia fra le autorità, l'arcivescovo pronuncia nobilissime parole, esaltando l'eroismo e la modestia del prode estinto, la cui salma riposa nel cimitero di Oslavia.

Le musiche che si trovano a bordo delle navi da guerra che circondano il cacciatorpediniere «Generale Papa» e sulle quali hanno preso posto gli invitati, intonano l'inno del Piave. Quindi l'ammiraglio Biscaretti prende la parola e legge un telegramma dell'on. Ministro della Marina, Thaon de Revel, facendo seguire elevate parole di circostanza.

Parlano ancora: il generale Squillace che legge un telegramma del ministro della guerra on. Diaz, il colonnello Boselli ultimo capo di stato maggiore del generale Papa, l'avv. Festa che partecipò come capitano alla stessa battaglia in cui cadde l'eroico generale, il rappresentante del sindaco assessore Gianoglio, la signora Baronio presidente del fascio femminile di Desenzani che legge una dedica dettata da Gabriele d'Annunzio, il sindaco di Desenzano comm. Andrei e infine il comandante del cacciatorpediniere, Castracane, che prende in consegna la bandiera. Con voce alta, terminando il discorso, il comandante grida «Alza bandiera!» e mentre il vessillo lentamente si alza, tutte le regie navi sparano a salve, le sirene fischiano e le musiche suonano la marcia reale, fra la più intensa commozione di tutti i presenti.

La salma dell'on. Sonnino a Livorno

LIVORNO, 26 — Questa notte è giunta a Livorno la salma dell'on. Sonnino. Hanno fatto guardia d'onore al feretro carabinieri e fascisti e nazionalisti rispettivamente in camicia nera e azzurra Alle ore 7 si sono recati alla stazione il prefetto di Livorno gr. uff. Vendinois ed il R. Commissario del comune, il sindaco e il presidente della deputazione provinciale di Pisa. Alle 8 la salma è stata tolta dal treno ed è stata trasportata a spalla dei fascisti e nazionalisti nell'autocarro funebre della Misericordia che poco dopo è partito per il Castello del Romito. Al castello erano ad attendere la salma i congiunti generale Pecori Giraldi, duca di Montanara, il sen. Bergamini ed altri famigliari. Non si è potuta tumulare la salma nella tomba fatta costruire dal Barone Sonnino, perchè la cassa era di dimensioni superiori al vuoto della nicchia. Eseguiti i lavori necessari, la salma sarà tumulata posdomani.

— Con l'austerità desiderata dall'estinto furono, sabato mattina, celebrati i funerali dell'on. Sidney Sonnino. Tre sole ghirlande: di S. M. il Re, di S. M. la Regina Madre, del Comune di Roma. In omaggio alla volontà dell'Estinto, non altri fiori e nè intervento di truppe, di musiche, di rappresentanze ufficiali; e nondimeno, parteciparono all'accompagnamento e una rappresentanza di Casa Reale e ministri (v'era anche presente il presidente del Consiglio on. Mussolini) e centinaia di senatori e deputati e il corpo diplomatico e prefetto, e sindaco e le più cospicue personalità di Roma. Facevano ala squadre di fascisti coi loro gagliardetti e associazioni con i loro vessilli, che si univano mano a mano alla immensa colonna degli accompagnatori. Folla enorme lungo il percorso. Alla funzione nella chiesa Anglicana assistettero tutte le personalità principali, fra cui anche l'on. Mussolini. Nessun discorso. Il Ministro on. Di Cesarò, nipote dell'estinto, ha detto, prima che il feretro fosse portato entro la Stazione, brevi parole di ringraziamento a nome della famiglia.

— L'on. Sonnino ha nominato erede il nipote Leone de Rezis, figlio del defunto ambasciatore; ed ha disposto un legato di lire 100 mila alla «Casa Dante» a Torre Anguillara, istituto da lui creato a scopo di studio e di propaganda dantofila.

Cronaca Cittadina

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Sessione di esami per gli studenti secondi ex militari

Non avendo la camera dei deputati potuto approvare il disegno legge presentato dall'on. Anile fatto proprio dall'attuale ministero per un esame di sessione straordinaria a favore degli studenti secondari ex militari, l'on. Gentile ha stabilito di chiedere al consiglio dei ministri che il detto disegno nel testo emendato venga confermato in decreto legge ed abbia così sollecita applicazione.

Università Popolare

Ieri, alle 11, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, ebbe inizio il corso delle lezioni domenicali, particolarmente dedicate agli operai. Assisteva numeroso pubblico, fra cui oltre un centinaio di alunni della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine», accompagnati dal presidente della scuola stessa comm. Alberto Calligaris, dal Direttore arch. prof. Gilberti e da alcuni insegnanti.

Dopo un breve discorso inaugurale del presidente dell'Università Popolare, prof. Enrico Morpurgo, il dott. av. Oscar Luzzatto tenne, in forma piana, facile, attraente l'annunciata lezione per «l'igiene della casa». Egli parlò fra la più intensa attenzione dell'uditorio, della necessità di aerea e gli ambienti, sui pericoli dell'umidità e della polvere, sugli inconvenienti cui possono dar luogo i diversi sistemi di riscoldamento e di illuminazione artificiale. Accennò da ultimo alla opportunità che anche la classe lavoratrice abbia per l'abitazioni maggiori cure, e dedichi a migliorarla una parte dei suoi risparmi.

L'oratore fu alla fine vivamente applaudito.

Domenica prossima lo stesso dottor Luzzatto terrà una seconda lezione su «l'igiene della persona e dell'abitato».

La prossima amnistia

Si conferma essere prossima la pubblicazione di una larga amnistia a carattere esclusivamente politico. Il governo ritiene, con questo provvedimento, di contribuire alla completa pacificazione interna. Nello stesso tempo, si sfolleranno i tribunali di un'enorme quantità di lavoro. Si dice che l'amnistia sarà pubblicata ancora in settimana.

Vertenza cavalleresca

In seguito a una vertenza sorta al Circolo Ufficiali del Regg. Cavalleggeri Monferrato il s. ten. Cornelio del Noce e il s. ten. Angelo Querini di Moisè, entrambi del suddetto reggimento, sono scesi sul terreno ieri mattina.

Lo scontro si è svolto nella villa del co. di Prampero a Tavagnacco. Al primo assalto ambedue i contendenti rimasero feriti: il s. ten. della Noce alla mano destra e il s. ten. Querini all'avambraccio destro. In seguito a ciò la vertenza ebbe fine con la riconciliazione degli avversari.

Le appendici di Santa Caterina
Borseggi ed arresti

I borsaiuoli, immancabili ospiti in questi giorni, hanno operato anche nel pomeriggio di sabato.

A certa Maria Cosarizza di anni 4 da Valvasone fu rubata la borsetta contenente 170 lire, mentre entrava nella basilica delle Grazie. A certo Germanico Puppo di anni 61 sparì invece il portafoglio con 251, mentre stava ammirando i casotti. E pure in piazza V. E. certi Giacomo Pandolini fu Antonio di anni 47 e Giovanni Pontoni fu Antonio di ai 51, venuti i città per la fiera, furono depredati dei rispettivi portafogli; il primo contenente lire 10 e il secondo 7. Il portafoglio con dentro 140 lire infine scomparso dalla tasca di certo Pietro Pittolo fu Egidio, in piazza Umberto I. Dei vari borsaioli nessuna traccia.

Ed ecco un fortunato: il colono Tizieri di Pinzano, cui era sparita la giumenta, potè ritrovarla nei pressi della Pesa pubblica mentre era amorosamente accompagnata verso ignoti lidi da due sensali, che fecero in tempo a dileguarsi.

Tentativo di furto

Fu sventato sabato notte. Causa i lavori di costruzione del Palazzo delle Poste, il negozio in pellami della Ditta fratelli De Pauli, resta nell'oscurità, massime la vetrina verso il costruendo palazzo, nascosta dalle impalcature. Il ladro o i ladri forzarono le imposte di legno e già le avevano aperte. Perchè non fossero avvertiti i rumori dell'«operazione» la compirono mentre passava una vettura, il cui strepito (certo così la pensarono essi) avrebbe coperto i rumori della forzatura. Ma la precauzione non giovò. La guardia notturna Umberto Pittolo, trovandosi di servizio a quell'ora — le 2.15 di ieri mattina — sul ponte di Aquileia — rimarcò qualche rumore sospetto e si affrettò verso il luogo donde proveniva. Giunse in tempo di vedere il ladro fuggire e scantonare per via Zovaria. Ebbe l'impressione trattarsi di un giovanotto di statura media, vestito elegantemente a giudicare dal «taglio» della giacca, berretto chiaro. Forse c'erano anche «i compari» — fuggiti appena udito che qualcuno si avvicinasse. La guardia Pittolo pensando che altri ladri potessero già essere entrati nel negozio, non inseguì l'amico da lui veduto, ma tornò indietro, e si avvicinò cauto alla vetrina. Soltanto allora si potè accorgere che la vetrata era pienamente a posto: egli aveva interrotta l'operazione quando era ancora nella prima sua fase.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero. — In morte di Peressini Tuessi Luigia: Rosa Baldissera ved. Zanelli e figli 50.

Orfani di guerra. — In morte di Vittoria Magri Bergagna: Erminia Rossi ved. Toniutti di Gemona 5 — di Botti Sebastiano, Milani Arturo 10.

Congregazione di Carità — In sostituzione di fiori in occasione del trasporto a Udine delle salme della mamma e del fratello del direttore Bulfoni: Personale Banca d'Italia, filiale di Gorizia 100.

Padiglione Tullio — In morte della madre di Antonio Colutta, farmacista: Domizio Boari lire 10.

L'asta per l'esattoria

L'asta della Esattoria delle Imposte del secondo mandamento di Udine andò deserta perchè solo la ditta Gaggia Riccardo si presentava per concorrere.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 25 novmebre 1922)

VENEZIA	9	58	72	71	24
BARI	80	27	2	73	3
FIRENZE	20	41	28	49	36
MILANO	22	59	51	39	4
NAPOLI	77	24	68	16	43
PALERMO	17	57	46	59	72
ROMA	43	66	60	48	75
TORINO	74	46	43	81	63

Domestica disgraziata

La domesticata Rosalia Moracutti di Treppo Carnico cadde accidentalmente con un coltello in mano, riportando una lesione al terzo inferiore del braccio sinistro.

All'Ospedale fu giudicata guaribile in giorni 15.

Cronaca Sportiva

Udine batte Padova: 2 a 1

La notizia diffusasi iersera in città fu accolta con giubilo dagli appassionati del giuoco del calcio.

La squadra dell'A. S. Udinese recatasi ieri a Padova a restituire l'incontro amichevole svoltosi nella nostra città, nel quale era stata battuta per 4 punti a 0, è rimasta vittoriosa con 2 a 1. L'undici bianco-nero, per cause di forza maggiore era partito nella seguente formazione improvvisata: Lodolo, Tosolini, Cantarutti; Semintendi, Liuzzi II., Bellotto; Dal Dan IV., Miconi, Moretti, Melchior, Gerace.

L'incontro vivacissimo si svolse con la prevalenza dei nostri che affermarono un gioco tecnico e impetuoso. Nel I. tempo il Padova ha segnato per primo e Moretti ha pareggiato. Nella ripresa Moretti ha segnato il punto della vittoria.

La nostra squadra vittoriosa ha avuto festose accoglienze da parte dei friulani residenti a Padova.

Ai bravi «bianco-neri» il nostro plauso entusiastico e l'augurio che a questa affermazione «amichevole», altre ne seguano nel corso del Campionato.

5. Pes. Camp. batte A. S. U. Ris. 3-1

Ieri sul campo di via Mentana si è svolto un incontro di calcio fra le riserve dell'A. S. U. e la squadra del 5. regg. Artigl. Pes. Camp.

Nel primo tempo gli artiglieri hanno segnato due punti; nel secondo un punto gli udinesi e uno gli artiglieri.

Friuli-Klangenfurt sospeso

L'incontro Ucama Friuli-Klagenfurt è stato sospeso, non avendo potuto partire gli austriaci per difficoltà incontrata nei passaporti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Assolti

Due audaci ladri notti or sono tentavano di penetrare nella oreficeria del sig. Ernesto Franz in via Mercatovecchio, ma grazie all'intervento delle guardie notturne e delle guardie regie dovettero eclissarsi nell'oscurità, lasciando il loro piano incompiuto. Per sospetti furono arrestati certi Vittorio Pioggia fu Remigio e Guglielmo Jacobbi. Essi portano dinanzi al giudice l'alibi, riuscendo a provare che quella notte non potevano trovarsi in via Mercatovecchio. Perciò sono assolti.

Pioggia si busca due mesi

Assolto dalla incolpazione suddetta, il pregiudicato Vittorio Pioggia si buscò invece mesi 2 e giorni 20 di reclusione perchè a Mortegliano fu trovato in possesso di una bicicletta di provenienza furtiva. [illegible]

Dopo l'olio di ricino, il carcere

Certo Elio Chittaro di Domenico di Beivars giorni or sono rubava ai signori Ferri e Travagini di Udine le rispettive biciclette. Il mariuolo fu scoperto e, prima di essere consegnato alla P. S., fu purgato con una dose d'olio di ricino. Il pretore condanna il Chittaro a mesi 2 e giorni 20 di reclusioni perch possa completar la cura.

La cassetta dei razzi

In casa della sig. Anna Marsari fu sequestrata tempo fa una cassetta contenente razzi luminosi. La denunciata dà al Pretore esaurienti spiegazioni circa il possesso della medesima, ed è assolta.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Contro le bische ed i giuocatori di azzardo

L'on. Finzi ha diretto ai prefetti una circolare telegrafica con la quale in attesa dei provvedimenti che il governo potrà prendere per regolarizzare le case da gioco ricorda che intanto debbono avere pieno vigore le leggi attuali e dispone che siano colpiti rigirosamente tanto le case da gioco che i giuocatori. I funzionari che trascurassero di adempiere in questo campo, il loro dovere, saranno severamente puniti.

Esportazione di carne equina

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a permettere direttamente la esportazione della carne equina, sia fresca che in qualsiasi modo conservata.

Per chi emigra in Francia

Il nostro console generale a Nizza informa che continuano ad arrivare in quella città in grande numero operai italiani senza passaporto. Recentemente ne furono espulsi una diecina per vagabondaggio, non avendo essi il passaporto che, in Francia, è necessario e deve — lo ricordino gli emigranti — essere vidimato dal console francese.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Teatro affollatissimo, ieri all'annunciata mattinata con l'«Andrea Chénier». Meritati applausi al bravo protagonista Marini, alla giovane e simpaticissima artista Maria Pia Pagliarini, al baritono Pilotto ed agli altri tutti cui si unì il valente concertatore Maestro cav. Zuccani.

Alla rappresentazione serale, pure un bel pubblico alla terza della «Manon» di Massenet. La brillante esecuzione riconfermò il lieto e lusinghiero successo ottenuto le sere precedenti.

Oggi, riposo. Domani «quarta» di «Manon». Giovedì ripresa dell'«Andrea Chenier» con la serata d'onore dell'esimia artista Maria Pia Pagliarini.

CINEMA EDEN

Un capolavoro della cinematografia interpretato da una geniale attrice, ecco quanto ci si prepara per questa sera all'«Eden». L'attrice è l'avvenente Italia Almirante Manzini, e la cinematograria **«La Grande Passione.»** Splendida film che ovunque viene replicata con clamoroso successo. E' facile quindi prevedere un concorso straordinario di pubblico.

CINEMA MODERNO

Stasera a richiesta generale si ripete: **Ridolini capo cameriere,** ultra comica in due atti edita dalla Casa Vitagraph di New York. Verrà proiettata inoltre la meravigliosa film di avventure drammaticissime ed emozionanti **«Il pazzo»** in 4 parti.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Oggi si proietterà la bellissima film drammatica: **Le memorie dell'attrice.** Protagonista: Maria Carmi. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima comica **Polidor Fantasma.**

Prossimamente: «A noi!....» (film ufficiale fascista).

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N. Marcia;
2. Fetros: Baccarda, valtzer;
3. Ponchielli: «I Lituani», sinfonia;
4. Verdi: «Ballo in maschera», fantasia;
5. Strauss: «Sogno di un Valtzer», potpourri;
6. Bizet: «Pescatori di perle», fantasia;
7. Grieg: Peor Grul. I. Suite;
8. One Step, Finale.

La cronaca continua in quarta pagina

Lire 200.000

sono l'importo del primo premio della Grande Lotteria Triestina, che ha altri 156 premi. L'importo complessivo è di lire 350.000.

La data dell'estrazione è certa ed irrevocabile ed è fissata al 20 dicembre 1922, ed avrà luogo in Trieste.

I biglietti, che costano lire 2 e *portano stampato* su ciascuno di essi *Grande Lotteria Fiera Triestina,* sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto il relativo cartello.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine

Repentinamente, attorniata dall'affetto dei cari, moriva ieri

Giovanna Castelreggio
ved. Colutta
d'anni 70

I figli Antonio, Maria in Gobbato, la sorella, il genero, la nuora, i nipotini ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il mesto annuncio.

I funerali, per desiderio dell'Estinta, saranno in forma modestissima e, senza fiori, ed avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 10.30, partendo da piazza Garibaldi 10 per essere poi trasportata a S. Daniele nella Tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 27 Novembre 1922.

I figli, la moglie e parenti tutti annunciano la repentina morte del loro Caro

BRAIDA ROMANO

avvenuat nelle prime ore di quest'oggi.

I funerali in forma puramente civile seguiranno lunedì 27 corrente alle ore 15.30 muovendo da via dei Teatri 19.

Udine, 26 novembre 1922.

Fulminea malattia strappava, a soli 28 anni, all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

Rag. Roiatti Pietro

I genitori, i fratelli, zii, cognati, nipoti e cugini, affranti dal dolore ne danno il ferale annuncio.

I funerali avranno luogo domani 28 corrente alle ore 14 partendo dalla propria abitazione, Via delle Fornaci 28.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 27 novembre 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — dir. 10.20 — acc. 14.- — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 8.10 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO: 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per CERVIGNANO: 5.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Da GEMONA per CASARSA: 5.30 — 15.55.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Da CASARSA per GEMONA: 8.35 — 18.30.

Da CASARSA per PORTOGRUARO: 4.30 — 7.20 — 18.35.

Il treno delle 7.20 è sospeso la domenica.

Da CASARSA per MOTTA: 9.- — 15.30.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — acc. 15.35 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.40 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-.

Da S. GIORGIO DI NOGARO: 7.33 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.55 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 16.6 — acc. 22.50.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANNTINA 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

Una mostra lodata

Ieri sera fu assai lodata la mostra di stoffe e di abiti della Sartoria Gaudio, in via Manin.

Il nome è così favorevolmente noto in città e provincia, che sarebbe un fuor di luogo dilungarsi in descrizioni. Diremo solo che raramente la Sartoria Gaudio espone, ma nelle rare volte che lo fa raggiunge però lo scopo di presentare cioè un assortimento ricchissimo, completo di stoffe per abiti e unitamente a paletot figurini in cui alla accuratezza di taglio unisce la precisione, la sicurezza del lavoro.

Ormai nelle nostre prime sartorie è invalso giustamente l'uso che chi fornisce il lavoro debba fornire la materia prima, poichè in questo come in quella possono prevalere, con la bontà garantita della stoffa, il buon gusto e l'eleganza.

Ora la mostra che il pubblico numeroso ammirava ieri sera in via Manin nella sartoria Gaudio; illustrava benissimo questo concetto perchè da una vetrina con i tagli di vestito l'occhio passava ad un'altra ove i vestiti erano diggià confezionati.

Non parliamo della qualità delle stoffe inglesi e «double faces», esposte con signorile proprietà, ma non possiamo tacere che i figurini erano quanto di meglio l'arte del sarto può dare. E non solo per abiti da borghese, ma anche per divise militari, poichè la sartoria Gaudio ha per vecchia tradizione di lavorare per gli ufficiali dell'esercito.

Ogni taglio aveva il suo prezzo variabile dalle 380 alle 600 o più lire per vestito confezionato su misura, il che significa che pur assicurando un lavoro accurato e di tutta modernità, la Ditta Gaudio cerca di conciliare le preoccupazioni per l'economia, il benvestire per la spesa che ogni cliente vorrebbe la minore possibile.

E questa era un'altra e forse non l'ultima ragione — per la quale sentimmo iersera tanto lodare la bella Mostra della Ditta Gaudio.

Terza giornata di fiera

Sabato, giorno di S. Caterina, scarso concorso sul mercato e poche vendite: prezzi tendenti ad accentuati ribassi. Ecco i dati del mercato:

Vacche entrate 74, vendute 12 da lire 1325 a 2475; giovenche entrate 11, vendute 5 da lire 1300 a 2000; vitelli entrati 33, venduti 15 da 490 a 1050. Cavalli presenti 300, venduti 95, da 500 a 1900; muli entrati 70, venduti 25 da 300 a 1000. Vitelli a peso vivo a lire 420 il quintale; a peso morto 550.

Il Congresso socialista

già in precedenza rimandato, è fissato per il tre dicembre a Udine.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Concittadino che si fa onore

Apprendiamo che all'Esposizione del Progresso Industriale di Roma il signor Fausto Anderloni ha presentato una turbina a scoppio di sua invenzione e fu premiato con la grande medaglia d'oro e la Croce d'onore.

Congratulazioni.

Concorso del Legato Carnelutti

Si rammenta che col giorno 30 corr. scade il concorso indetto dal Legato Carnelutti per la concessione di un sussidio ad un giovane meritevole e bisognoso, del Comune di Udine studente presso qualcuna delle Università del Regno.

Per informazioni rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Per regolare l'orario nei forni

Consta che in vari forni non è osservata la legge sul Lavoro notturno, che prescrive l'assoluta astensione da qulsiasi operazione dalle 21 della sera alle 4 del mattino e che al personale dipendente non viene regolarmente concesso il riposo settimanal.

L'Ufficio di Polizia municipale si sta alacremete occupando onde ovviare a tale abuso ed anche per colpire le eventuali frodi nella pesatura del pane.

Sul Commissariato alloggi

In risposta all'articolo dell'avv. Zoratti, pubblicato ieri, abbiamo ricevuto la seguente:

Ogni mese una stridula voce s'alza dalla silente calma cittadina a imprecare contro il cav. Ragazzoni, in difesa del proprio interesse personale.

Al galantuomo che pubblicò nella «Patria» l'articolissimo-protesta — se crederà opportuno — risponderà direttamente il Commissario, che è momentaneamente assente da Udine.

Alle voci isolate.... risponde il coro immenso delle migliaia di famiglie beneficate dell'opera gratuita, equa e onesta, svolta da oltre un anno dal cav. Ragazzoni. Il Commissariato di Udine, aiutato efficacemente dalla Commissione consultiva, è alla testa delle grandi città italiane, nei riguardi dell'intenso è proficuo lavoro compiuto con un solo impiegato e due agenti a vantaggio dei proprietari e degli inquilini.

La sostanza è quella che vale, non il fumo della comoda critica da caffè.

Federico Botti

Udine, 25 novembre 1922.

Un altro che protesta

Sottoscrivo pienamente all'articolo del sig. avv. Zoratti, che ha esposta la pura verità sull'operato e sul modo usato dal sig. Commissario degli alloggi di Udine; non solo, ma invito tutti i proprietari di appartamenti e di case che, come me, sono stati trattati male (come dice il sig. avv. Zoratti) dal Commissario degli alloggi, a mandare la loro adesione alla *Patria del Friuli*, perchè il sig. Prefetto possa persuadersi della necessità della sostituzione con persona più adatta al delicato ufficio.

Alessandro Valle.

Le elezioni alla Società Operaia Generale

Ieri si svolsero le elezioni alla Società Operaia Generale. Oltre duecento soci presero parte alla votazione.

Alle 17 il presidente della Commissione di scrutinio proclamò eletti a consiglieri i seguenti soci:

D'Odorico Vittorio	voti 201
Bolognato Giovanni	» 199
Cremese Antonio	» 199
Dini Andrea	» 199
Ferri Colombo	» 199
Colutta Antonio	» 198
De Campo Antonio	» 198
Menchini Attilio	» 198
Sassano Attilio	» 198
Guerra Giuseppe	» 197
Beghi Fortunato	» 196
Ortiga Francesco	» 196
Sello Angelo	» 196
Armellini Germano	» 195
Ballarin Antonio	» 195
Orlando Italico	» 195
Tavasani Ermete	» 195
Tonini Romolo	» 195
Zamparo Federico	» 195
Rigatti Giuseppe	» 194
Bissattini Giovanni	» 193
Mattiussi Carlo	» 193
Cossio Luigi	» 191
Ricobelli Luigi	» 190

I COMUNICATI

ASSOCIAZIONE UFFICIALI IN CONGEDO. — Anche a Udine, come nelle altre città d'Italia, per mezzo di soci promotori, è sorta una sezione dipendente dall'Associazione generale Ufficiali in congedo di terra e di mare con sede in Roma. Lo scopo della Sezione è di mantenere sempre saldi tra i soci residenti in Udine e provincia i vincoli di cameratismo così bene legati durante la guerra, svolgendo azione concorde e solidale a mezzo della sede centrale di Roma per la rivendicazione di quei vantaggi materiali e morali cui la classe aspira dopo di aver dato tante prove di valore e di sacrifici per il conseguimento della vittoria e per la grandezza della Patria. La sede centrale propugna gl'interessi della classe mercè la pubblicazione di un organo mensile e offre assitenza materiale ai soci a base di previdenza a metuo soccorso e quant'altro consente lo statuto. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dei combattenti, piazzale XXVI Luglio, giovedì sabato e domenica dalle ore 10 alle 12.

PERSONALE GIUDIZIARIO

«Espigi» ci manda da Roma:

Lamonaca Giuseppe, giudice in funzione di pretore nel Mandamento di Tancento, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per mesi due, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Tarcento.

Sono vacanti i posti di ufficiali giudiziari alle preture di Maniago, di Cividale, e di Moggio.